

LE PRIME IMMAGINI DELLA NAVE DI COSTA CHE VERRÀ BATTEZZATA A GENOVA IL 7 NOVEMBRE

Diadema, ecco il cuore del gigante

Quindici ponti, più spazi affacciati sul mare e opere d'arte a bordo

IL CASO

ANNA ORLANDO

GENOVA. Una nuova ammiraglia per Costa Crociere batterà bandiera italiana dal 7 novembre, giorno del suo battesimo nel porto di Genova. Quindicesima del gruppo, si chiama "Costa Diadema" e viene presentata come "la regina del Mediterraneo". Progettata con un design d'avanguardia intende innanzi tutto stupire. Intanto con l'imponente dimensione. Costruita nel cantiere di Marghera, la nave ha una stazza di 132.500 tonnellate è lunga 306 metri e larga 37. Quindici ponti, uno in più rispetto a prima, 1.862 cabine, in grado di ospitare poco meno di cinque mila passeggeri e un equipaggio di 1.253 unità. Numeri a parte, è il look proposto da Joseph Farcus a essere studiato, nell'effetto generale fino al minimo dettaglio, per emozionare gli ospiti. L'architetto di Miami è un veterano nella progettazione di navi da crociera e collabora con Costa dal 2000. Ha ammesso che uno dei suoi miti del passato è il catalano Antoni Gaudì, autore della fantasmagorica cattedrale di Barcellona frutto di un'immaginazione quasi folle. Non deve dunque stupire se molte sue scelte sono dettate da una volontà di eccedere nell'impatto emozionale.

Così, gli invitati al battesimo genovese, che prevede una cerimonia che ha inizio alle 17.00 e si protrarrà fino alla mezzanotte, tra cocktail, cena di gala e spettacoli, saranno accolti dall'amministratore delegato Michael Thamm e dal comandante nell'Atrio



Il tratto di Farcus

L'architetto di Miami, che collabora con Costa dal 2000, punta anche questa volta su sfarzo e colori accesi. Sul sito web del Secolo XIX, la gallery completa degli interni

Eliodoro. Un gioco di luci gialle e blu, quattro ascensori panoramici scale aeree caratterizzano l'ambiente, movimentato e psichedelico. E se qui sembrerà di essere in una gigantesca discoteca, al ponte 4, dove c'è l'area dedicata allo shopping, la più grande di tutte le navi Costa, l'atmosfera è quella di una mall americana o di un immenso shopping center di Dubai: luci, riflessi, vetrine che si susseguono, con visuali molteplici in corner diversi. Tra le novità, la presenza di moltissime opere d'arte commissionate ad uno staff di artisti coordinati dai direttori artistici Casagrande&Recalcati. Nuovo anche il concept dell'area ristorazione, al ponte 5. Offre diverse possibilità, dalla Birreria Dresden Garden, dall'arredo semplice dove domina il legno grezzo, al Ristorante Samsara, il più esclusivo, per passare alla pizzeria, dal look giovane con tappezzerie e arredi con variopinte strisce colorate. C'è anche un ristorante giapponese, il Teppenyaki, dove gli ospiti si siederanno attorno a un bancone di granito dove una piastra ospiterà gli esercizi culinari di uno chef, in diretta.

Al ponte 10 si trova la piscina principale il Lido Diana, con pareti bianche in fibra di vetro, con dettagli in legno teak per dargli un aspetto simile a quello degli yacht. Tra le novità più significative c'è la terrazza che circonda interamente la nave al ponte 5. E' la più lunga della flotta e include una passeggiata di 500 metri. Vi si affacciano bar e ristoranti, ma soprattutto, si avrà quella meravigliosa sensazione di dominare il mare. Che si potrà guardare, stando all'aperto, così da recuperare il rapporto con esso che tante mastodontiche navi di ultima generazione stavano un po' perdendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE: IL RETROSCENA

CONCESSIONI NEL MIRINO SCONTRO NEL PD

ALBERTO GHIARA

SI TINGE di giallo la richiesta di chiarimenti che l'Ue ha inviato all'Italia riguardo le procedure di assegnazione di concessioni portuali, aeroportuali e autostradali. Una delle lettere firmate dalla Direzione generale Mercato interno e servizi è stata inviata lo scorso 15 ottobre e riguarda alcune recenti concessioni assegnate dall'Autorità portuale di Trieste a terminalisti. Queste avevano fatto storcere il naso a parecchi in Italia per la loro lunghezza: 60 anni al Trieste Marine Terminal, che movimentava container; 50 anni al terminal petrolifero Siot; 60 anni al futuro terminal traghetti Teseco. Ma l'irregolarità che Bruxelles vuole accertare riguarda un altro aspetto, e cioè se prima del rinnovo della concessione, l'Authority abbia effettuato una procedura di evidenza pubblica.

Ma chi ha messo in moto la Commissione? Si è ipotizzato un ricorso del porto di Marsiglia, scottato dalla concorrenza del Siot, dei vicini porti di Capodistria e Fiume, e persino di una Maersk con nuovi appetiti su Trieste dopo il naufragio della Piattaforma di Monfalcone. Un'altra indiscrezione - ritenuta da fonti vicine al dossier più attendibile - riconduce a una segnalazione informale presso la stessa Dg europea da parte di Andrea Camanzi, presidente dell'Authority dei Trasporti e storicamente fedele all'ex leader Pd Bersani. Obiettivo: disturbare l'ala renziana del Pd al potere. Fanta-politica? Può darsi: ma per sapere se ad esempio per il Tmt sono state rispettate le procedure di evidenza pubblica bastava una telefonata (l'Authority le ha rispettate, anche se è stato fatto il minimo sindacale: l'istanza è rimasta appesa 20 giorni in aprile sull'Albo pretorio del Comune di Trieste) - forse più efficace e meno rumorosa di una letteraccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA